

Rassegna del 17/04/2014

CONFCOMMERCIO

GIORNO - CARLINO - NAZIONE	26	La ripresa non entra in famiglia Consumi ancora in caduta libera	...	1
----------------------------	----	--	-----	---

CONFCOMMERCIO WEB

TGCOM24.MEDIASET.IT	0	Confcommercio: Def con troppe tasse	...	2
---------------------	---	-------------------------------------	-----	---

ECONOMIA E POLITICA

SOLE 24 ORE	2	Coperture Irpef, spunta il taglio delle detrazioni - Taglio detrazioni sopra i 55mila euro	Bruno Eugenio - Mobili Marco	3
SOLE 24 ORE	3	Sconto Irpef al top tra 18 e 24mila euro	Mobili Marco - Trovati Gianni	5
SOLE 24 ORE	2	Irap imprese, l'aliquota scende dal 3,9 al 3,5%	Bellinazzo Marco	7
SOLE 24 ORE	4	Squinzi: favorevoli al Def, vigileremo sulle coperture	Picchio Nicoletta	8
SOLE 24 ORE	2	Pagamenti Pa, nuovi fondi alle spese correnti	Fotina Carmine	9
SOLE 24 ORE	28	Cdp, 28 miliardi per enti e imprese	Dominelli Celestina	10
REPUBBLICA	4	Berlusconi ai servizi solo dopo Pasqua "No alla candidatura"	Randacio Emilio	11
CORRIERE DELLA SERA	8	Approvata la legge sul voto di scambio Accuse e espulsioni - Si alla legge sul voto di scambio tra proteste ed espulsioni	Martirano Dino	12
REPUBBLICA	1	La grande fuga da Forza Italia via altri 4 senatori Scajola in bilico - Se ne vanno altri cinque Forza Italia cade a pezzi	Bei Francesco - Lopapa Carmelo	14
STAMPA	9	I Popolari staccano i Socialisti Avanzano gli Euroscettici	Zatterin Marco	16

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	1	L'editoriale - Così l'Italia può giocare la partita della crescita	Quadrio Curzio Alberto	18
-------------	---	--	------------------------	----

SETTORI

SOLE 24 ORE	13	Sempre meno apprendisti: non raggiungono 470mila (-4,6%) - L'apprendistato resta un miraggio	Tucci Claudio	19
SOLE 24 ORE	10	Made in, dopo il primo ok sarà decisivo il confronto Consiglio-Europarlamento - Continua la battaglia sul Made in	Cavestri Laura	20
PANORAMA	95	Se riuoi la tua vita digitale paga il riscatto	Morello Marco	21

CONFCOMMERCIO-CENSIS IN UN ANNO CAPACITÀ DI SPESA SCESA PER IL 52%

La ripresa non entra in famiglia Consumi ancora in caduta libera

**L'INDAGINE
SUL 2014**

**Metà degli italiani
continua a risparmiare
sul cibo e per il 73%
il bilancio salta con spese
mediche improvvise**

ROMA

L'ULTIMO anno non ha allargato l'orizzonte degli italiani. Oltre la metà delle famiglie (il 52%) ha visto peggiorare le proprie capacità di spesa nei 12 mesi precedenti. La difficoltà a risparmiare e il timore di non riuscire a mantenere il tenore di vita sono ancora molto diffusi e frenano ulteriormente i consumi. Così, l'outlook Italia 2014 dell'Osservatorio **Confcommercio-Censis** sintetizza questo quadro in un titolo: «La fiducia c'è, la ripresa (ancora) no».

DAI DATI emerge che la percentuale di chi rinvia le spese principali (ristrutturazione della casa, acquisto di autovetture, elettrodomestici e mobili) è sempre maggiore di chi ha deciso effettivamente di non rinunciare e di comprare. Nonostante un leggero miglioramento del clima di fiducia, sottolinea il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, «la ripresa è ancora timida e incerta. Le famiglie italiane sono costrette a ridurre i consumi, rinunciando o rinviando le spese».

NEL TEMPO libero, nello specifico — secondo Censis e **Confcommercio** — il 62,3% ha ridotto pranzi e cene fuori casa, mentre il 58% ha tagliato il budget sugli svaghi (cinema, teatro e musica). Sempre più della metà delle famiglie (51%) ha risparmiato anche sui consumi alimentari. Per il 73,5% dei nuclei familiari, poi, è difficile far fronte alle spese improvvise, come quelle mediche o le riparazioni in casa. Circa 6,5 milioni di famiglie (27,5%) hanno difficoltà a pagare tasse e tributi. Dal rapporto **Confcommercio-Censis** emerge, infine, che la mancanza di lavoro (40,8%), l'inadeguatezza della classe politica (37,2%) e le tasse troppo alte (23,3%) sono fra i principali elementi di criticità che frenano l'economia del Paese.





- Meteo.it Panorama.it Motori Casa Assicurazione Giochi Blog Cucina Scuola Mediafriends
- HOME PRIMO PIANO SPORT TV SPETTACOLO PEOPLE DONNE LIFESTYLE MAGAZINE ANIMALI FOTO VIDEO
- QUOTAZIONI BORSA NEWS D'AGENZIA INDICI BORSE ESTERE FONDI COMUNI CONVERTITORE VALUTE TASSI FISCO PETROLIO

Tgcom24 > Economia > **CONFCOMMERCIO** : Def con troppe tasse

16 aprile 2014



CONFCOMMERCIO : Def con troppe tasse

Sangalli: ma il Paese vuole ripartire

google 0 pint+ 0

12:19 - Il presidente **CONFCOMMERCIO**, Carlo Sangalli, si dice "molto perplesso sui dati del Def", aggiungendo che "la pressione fiscale sale dal 43,8% al 44% nel 2014, si torna al livello del 2012, incompatibile con qualsiasi ipotesi di crescita". L'annuncio delle riforme del governo Renzi ha però dato una vera scossa al clima di fiducia. "Per la prima volta da tre anni gli ottimisti superano i pessimisti. C'è tanta voglia di ripartire", ha aggiunto.



TAG: **CONFCOMMERCIO** CARLO SANGALLI DEF

PUBBLICITÀ

VIDEO 24 by MEDIASET TGCOM24

FOTO 24 by MEDIASET TGCOM24



Mappa del sito

SEZIONI

Cronaca
Politica
Mondo
Economia
Sport
Televisione
Spettacolo
People
Donne
Magazine
Motori
Viaggi
Cucina
TgTech
Cultura
Green
Salute
Scuola
Animali

SPECIALI

Obama a Roma
Tgcom24 Sos lavoro
Di necessità virtù
L'addio a Mandela
Le primarie del Pd
Grande Fratello 13
La Grande Bellezza

RUBRICHE

Tiratura
Oroscopo
Showbiz
Voci dalla curva
Cotto e Mangiato

TGCOM24 CONSIGLIA

R101
Mediashopping
Campus Multimedia
Aperitivo in Concerto
Il Giornale.it
Assicurazioni On Line
Immobiliare.it

Nella bozza del decreto aumentano le tasse sui redditi medio-alti - Resta il prelievo sulle banche

Coperture Irpef, spunta il taglio delle detrazioni

Risparmi su Camere, Colle e Consulta - F35 ridotti

■ Aumentano le tasse sui redditi medio alti. L'ipotesi allo studio dell'Economia prevede il taglio delle spese detraibili (come polizze vita, spese sanitarie e interessi sui mutui) per chi ha redditi superiori a 55mila euro. Il rincaro servirà a coprire lo sconto Irpef di 80 euro al mese che interesserà - in misura variabile - i lavoratori dipendenti

con redditi sotto i 28mila euro. Il bonus arriverà anche ai soggetti che già attualmente non pagano imposte. Risparmi in vista sulle spese del Quirinale, delle Camere e della Corte costituzionale: dalla Difesa in arrivo 1,1 miliardi in due anni di minori spese, ridotto anche il programma degli F35. Intanto resta confermato il prelievo sulle banche.

Servizi ► pagine 2-4

Taglio detrazioni sopra i 55mila euro

L'ipotesi nella bozza del decreto: per i redditi sopra 100mila euro riduzione dell'80%

Rimborsi spese

Già da quest'anno la franchigia Irpef è destinata a scendere dagli attuali 7.500 euro a 2.000

Gli incentivi

In arrivo tagli per circa 1 miliardo: il 60% dei sacrifici ricadrà sull'autotrasporto

DOPPIO MECCANISMO

Coefficiente decrescente al crescere del reddito fino a 100mila euro, oltre quella soglia scatta la riduzione secca al 20%

Eugenio Bruno
Marco Mobili

ROMA

■ Le risorse per pagare agli italiani la "quattordicesima" che il premier Matteo Renzi ha promesso ai contribuenti non arriveranno solo dalla spending review. Ma anche dagli italiani stessi attraverso un riequilibrio tra "poveri" e "ricchi" del prelievo Irpef. Chi ha un reddito fino a 55mila euro ci guadagnerebbe con i nuovi sconti per i lavoratori dipendenti (quanto e come viene spiegato nella pagina accanto); chi supera quella soglia invece ci perderebbe. Grazie a una stretta degli oneri detraibili che farà sentire i suoi effetti soprattutto al di sopra dei 100mila euro dove gli sconti fiscali saranno fruiti solo nella misura del 20 per cento. Un contributo arriverebbe anche dalle imprese che tra incentivi e crediti d'imposta potrebbero lasciare sul terre-

no circa 1 miliardo, di cui il 60% a carico dell'autotrasporto.

Il condizionale è più che mai d'obbligo visto che serviranno ancora diverse riunioni per mettere a punto il testo del decreto atteso domani in Consiglio dei ministri. Stando alla bozza in possesso de Il Sole 24 Ore la manovra a cui sta lavorando il governo riparte dall'ipotesi che l'esecutivo precedente aveva appena abbozzato: razionalizzare le tax expenditures in base al reddito. Nel mirino ci sarebbero i 29 miliardi di oneri detraibili al 19% sostenuti dai contribuenti Irpef. Ad esempio le spese sanitarie, veterinarie, funebri, per interessi passivi sui mutui, per assicurazioni vita o per istruzione scolastica e universitaria.

Qui l'intervento sarebbe doppio. Nella fascia tra i 55mila e i 100mila euro la detrazione non potrà essere goduta per intero, ma andrà calcolata sulla base di un coefficiente decrescente al crescere del reddito e pari al rapporto tra 89mila (a cui andrà sottratto l'80% del reddito percepito) e 45mila. In pratica chi guadagna 60mila euro e porta in detrazione spese per 1.000 euro oggi ha un bonus di 190 euro e domani lo ve-

rebbe scendere a 173. Salendo a 80mila euro il taglio sarebbe ancora più rilevante perché, a spese immutate, lo sconto fiscale passerebbe da 190 a 106 euro (-80%). Oltre 100mila euro la stretta cambia ancora visto che è il comma successivo dell'articolo 38 del Dl a stabilire una riduzione forfettaria al 20% degli oneri detraibili. Fanno eccezione tre categorie di spese (sanitarie, interpretariato dei sordomuti e per gli addetti all'assistenza) sostenute dai soggetti disabili che verrebbero esentate dalla doppia stretta.

Fin qui le misure messe a punto dai tecnici del governo. Che dovranno ora passare il vaglio politico del premier Matteo Renzi e dei suoi ministri. Vista la delicatezza del tema non è detto che l'inter-



vento sulle detrazioni non cambi pelle. Stesso discorso per le altre misure fiscali contenute nell'articolo successivo (il 39). Tra cui spicca l'abbattimento da 7.500 a 2.000 euro della franchigia Irpef rimborsata spese per le trasferte. Peraltro già da quest'anno, in deroga allo Statuto del contribuente.

Arriviamo così al pacchetto incentivi. Oltre a tagli puntuali per alcuni settori, in primis l'autotrasporto, la bozza indica per i trasferimenti alle imprese, diretti e indiretti, anche un principio di riferimento. La riduzione dovrà avvenire «nel rispetto della normativa europea, applicando i principi di stretta necessità e funzionalità alla crescita economica e sociale del Paese». Un principio a cui dovranno attenersi anche le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, chiamate ad adottare entro 60 giorni relativi provvedimenti. Scatterà la scure anche sui crediti d'imposta, a partire dal 1° maggio 2014, con un meccanismo di riduzioni percentuali variabile all'esito di monitoraggi del Mef. Per alcune misure è invece in programma un'abolizione tout court. Tra queste rientra la norma, introdotta con l'ultima legge di stabilità, che consente ai distretti industriali di usufruire dell'accisa agevolata sul metano (2 milioni per il 2014 e 5 milioni a decorrere dal 2015). Stop anche al credito di imposta per le imprese artigiane del Mezzogiorno impegnate in R&S (10 milioni annui), al credito d'imposta per giovani musicisti (4,5 milioni annui fino al 2016) e a quello per le opere di ingegno digitali (5 milioni annui fino al 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

SCONTO IRPEF PER LE FAMIGLIE	TAGLIO DELLE DETRAZIONI IRPEF	SCONTO IRAP PER LE IMPRESE	TAGLI DI SPESA	DEBITI DELLA PA
				
Confermato lo sconto Irpef fino a 80 euro al mese. Bonus esteso anche a tutti gli incapienti	Stretta graduale su oneri detraibili: per i redditi sopra 100mila euro sconti fruibili ridotti al 20%	Taglio strutturale Irap (dal 2015) dal 3,9 al 3,5%. Salgono al 26% le imposte sulle rendite finanziarie	Taglio del 5% su acquisti della Pa. Nel mirino anche posti letto, spesa farmaceutica e piccoli ospedali	Nuova tranches di pagamenti di parte corrente alle imprese per avere 600 milioni di maggior gettito Iva

Le detrazioni nel mirino del governo

Il valore degli oneri detraibili al 19% nel mirino del Governo - Dichiarazioni 2013 - Dati in migliaia di euro

Regione	Totale	Le voci principali				
		Spese sanitarie *	Interessi sui mutui prima casa	Assicuraz. vita e infortuni	Istruzione	Spese attività sportive ragazzi
Lombardia	6.376.421	3.443.665	1.422.478	704.481	322.598	74.380
Lazio	3.293.855	1.772.178	821.630	256.571	184.537	43.249
Veneto	2.740.461	1.462.794	511.542	334.929	162.694	41.186
Emilia R.	2.687.645	1.429.774	524.269	341.292	129.965	36.067
Piemonte	2.440.390	1.284.861	516.710	296.348	119.401	25.189
Toscana	1.979.567	975.805	441.369	265.456	102.307	25.280
Campania	1.482.008	750.977	267.050	160.738	172.671	14.147
Sicilia	1.437.321	712.049	286.373	153.260	137.729	3.769
Puglia	1.366.301	661.981	301.894	138.243	107.163	10.142
Liguria	918.881	518.497	172.694	107.613	42.850	10.012
Marche	759.713	381.528	148.684	96.696	47.015	11.836
Friuli V.G.	718.674	375.954	148.073	88.891	34.560	9.912
Sardegna	541.664	257.278	126.585	55.635	32.754	5.968
Calabria	512.907	254.378	72.512	58.700	59.594	3.407
Abruzzo	504.068	249.968	99.637	54.100	33.698	7.247
Umbria	408.868	197.840	78.501	57.198	26.520	6.238
P.A. Trento	295.648	159.439	40.377	43.949	17.502	4.098
P.A. Bolzano	287.196	152.661	40.874	53.583	7.213	2.898
Basilicata	177.948	78.323	24.677	24.232	19.535	1.924
Molise	105.643	46.255	16.668	14.296	11.225	1.567
Valle d'Aosta	71.873	38.698	9.864	10.385	3.688	947
TOTALE	29.107.053	15.204.903	6.072.463	3.316.595	1.775.218	350.985

* Dalla riduzione sono escluse le spese sostenute dai disabili

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mef - Dipartimento delle Finanze

IL TESTO DEL DECRETO

DL Spending Review TITOLO I Risparmi ed efficienza della spesa pubblica Capo I Razionalizzazione della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi Art. 1 (Riduzione della spesa per acquisti) Art. 2 (Acquisizione di beni e servizi attraverso soggetti aggregatori e prezzi di riferimento) Art. 3 (Attività di controllo) Art. 4 (Pubblicazione telematica di avvisi e bandi) Capo II Spesa sanitaria Art. 5 (Contenimento della spesa sanitaria)	L'ANTICIPAZIONE Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare i contenuti del decreto legge che sarà esaminato nel consiglio dei ministri in programma domani. Suddiviso in tre titoli (Risparmi ed efficienza della spesa pubblica, Riduzioni di imposte e norme fiscali, Norme di copertura ed entrata in vigore) il testo, datato 16 aprile, contiene al momento 42 articoli. Ma è un numero destinato a salire visto che al suo interno dovrebbe confluire gran parte del Ddl sui debiti Pa approvato il 12 marzo scorso
--	--

Sconto Irpef al top tra 18 e 24mila euro

Renzi: «Le coperture? I gufi aspettino venerdì» - Bonus subito esteso agli incapienti

Il cumulo di benefici

Gli 80 euro del «bonus Renzi» si aggiungono agli sconti targati Letta in vigore da gennaio

Le risorse

Oltre al miliardo che sarà chiesto alle banche spuntano 300 milioni dalla lotta all'evasione

LA BOZZA DI DECRETO

Non entra lo sconto fiscale per colf e badanti.

Il credito agli incapienti sarà anticipato dai sostituti d'imposta

Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

■ Nessuno sconto Irpef in due tempi e bonus esteso a tutti gli incapienti. E con un tweet lanciato in serata che lo stesso premier, Matteo Renzi, zittisce i "gufi": «Dicevano che era una televendita. Poi che non c'erano le coperture. Poi le coperture sì, ma non quelle. Amici gufi, ma aspettare venerdì no?». A palazzo Chigi si lavora ai dettagli e alle simulazioni per far quadrare i conti e assicurare gli 80 euro promessi da Renzi a chi oggi guadagna 1.500 euro al mese.

E l'ultima bozza di cui Il Sole 24 Ore è entrato in possesso e i cui effetti sono riportati qui a fianco, dimostra come il meccanismo che si fa avanti per dare un aiuto aggiuntivo sia agli incapienti (cioè alle persone che hanno già Irpef zero perché il reddito è basso) sia alle fasce di reddito superiori concentrando i benefici entro quota 28mila euro viaggi su un doppio binario.

In sostanza, viene mantenuto il vecchio sistema delle detrazioni rivisto e corretto in aumento dal Governo Letta, al quale viene affiancato un beneficio aggiuntivo in due modalità: un "credito" calcolato in percentuale sul reddito complessivo per le fasce più basse (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì e giovedì scorso) e uno sconto ulteriore, che diminuisce via via al crescere del reddito dichiarato, per quelle un po' più alte.

Per il 2014 i numeri in gioco sono diversi da quelli a regime, a partire dal 2015, ma solo per calibrare sugli otto mesi di quest'anno lo stesso aiuto che da gennaio sarà naturalmente riferito all'intero anno. Il tutto si riallinea al vecchio sistema quando si arriva a 28mila euro annui, con la conseguenza che per la fascia 28-55mila euro non cambia nulla, mentre ovviamente i redditi superiori continuano a essere privi di detrazioni. A conti fatti dunque i circa 80 euro del "bonus Renzi" si aggiungono all'aumento degli sconti (circa 15 euro al mese al massimo) in vigore già dalle buste paga di gennaio per effetto della legge di stabilità varata dal Governo Letta. Gli effetti dei due interventi, dunque si cumulano. Con la nuova curva i maggiori benefici si avranno tra i 18mila e i 24.050 euro di reddito annuo, mentre il picco dell'intervento Letta si concentrava intorno ai 15mila euro annui.

La bozza della norma sulla nuova curva degli sconti Irpef conferma anche che il "credito" riconosciuto ai 4 milioni di contribuenti incapienti, come lavoratori a tempo, stagionali o co.co., sarà anticipato dai sostituti d'imposta e sarà rapportato al periodo di paga. Il datore di lavoro recupererà successivamente gli importi anticipati direttamente in compensazione al momento di versare al fisco le ritenute. Se il lavoratore non ha diritto al bonus dovrà dichiararlo al datore di lavoro che provvederà a recuperare eventuali quote del credito erogato dalle buste paga successive e comunque con le operazioni di conguaglio. Al contrario se il bonus Irpef non è stato erogato in tutto o in parte dai sostituti d'imposta, i lavoratori dipendenti

potranno determinare il credito spettante direttamente in dichiarazione e potrà essere speso o in compensazione o a riduzione dell'Irpef dovuta per il periodo d'imposta successivo.

Secondo la bozza del decreto sembra tramontata l'ipotesi di estendere il bonus Irpef anche a colf e badanti con il pagamento del "credito" effettuato direttamente dalla famiglia e poi recuperato al momento di versare all'Inps i contributi.

Sul fronte delle coperture necessarie per finanziare il taglio Irpef, oltre al miliardo che sarà chiesto alle banche (si veda il servizio in pagina), spuntano anche 300 milioni dalla lotta all'evasione. In particolare viene previsto che le maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate nel 2013 derivanti dall'attività di contrasto all'evasione e stimate in 300 milioni annui dal 2014, «concorrono alla copertura» del Dl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incapienti

● Sono coloro che si trovano in situazione di incapacienza fiscale, condizione che si verifica in tutti quei casi in cui il contribuente avrebbe diritto a detrazioni d'imposta (come ad esempio le spese sanitarie, le detrazioni per familiari a carico, per spese ristrutturazione), ma non deve pagare le imposte. Quindi il diretto interessato si trova nell'impossibilità di poter sfruttare la detrazione fiscale totalmente o in parte



La nuova curva delle detrazioni

Il possibile impatto per classi di reddito dello sconto Irpef secondo la bozza di decreto

Reddito	Vecchia detrazione	Nuova detrazione	Beneficio annuo	Beneficio mensile	Nuova detrazione	Beneficio annuo	Beneficio mensile
		2014			2015		
5.000*	1.880	2.055,0	175	21,9	2.130,0	250	20,8
6.000*	1.880	2.090,0	210	26,3	2.180,0	300	25,0
7.000*	1.880	2.125,0	245	30,6	2.230,0	350	29,2
8.000*	1.880	2.160,0	280	35,0	2.280,0	400	33,3
9.000	1.835	2.149,9	315	39,4	2.284,9	450	37,5
10.000	1.790	2.139,8	350	43,8	2.289,8	500	41,7
11.000	1.745	2.129,7	385	48,1	2.294,7	550	45,8
12.000	1.700	2.119,6	420	52,5	2.299,6	600	50,0
13.000	1.655	2.109,5	455	56,9	2.304,5	650	54,2
14.000	1.609	2.099,4	490	61,3	2.309,4	700	58,3
15.000	1.564	2.089,3	525	65,6	2.314,3	750	62,5
16.000	1.519	2.079,2	560	70,0	2.319,2	800	66,7
17.000	1.474	2.069,1	595	74,4	2.324,1	850	70,8
18.000	1.429	2.049,0	620	77,5	2.329,0	900	75,0
19.000	1.384	2.003,9	620	77,5	2.333,9	950	79,2
20.000	1.339	1.958,8	620	77,5	2.288,8	950	79,2
21.000	1.294	1.913,7	620	77,5	2.243,7	950	79,2
22.000	1.249	1.868,6	620	77,5	2.198,6	950	79,2
23.000	1.204	1.823,5	620	77,5	2.153,5	950	79,2
24.000	1.158	1.778,4	620	77,5	2.108,4	950	79,2
25.000	1.113	1.644,7	531	66,4	1.927,6	814	67,9
26.000	1.068	1.422,5	354	44,3	1.611,1	543	45,2
27.000	1.023	1.200,2	177	22,1	1.294,5	271	22,6
28.000	978	978,0	0,0	0,0	978,0	0,0	0,0

Nota: (*) Per gli incapienti la detrazione Irpef si trasforma in un credito

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Attività produttive. Riduzione piena dal 2015

Irap imprese, l'aliquota scende dal 3,9 al 3,5%

RENDITE FINANZIARIE

La copertura arriverà dall'aumento dal 20 al 26% della tassazione sui redditi di capitale, esclusi i Bot, a partire dal 1° luglio

Marco Bellinazzo

MILANO

■ Un taglio strutturale all'Irap, a partire dal 2015, dal 3,9 al 3,5 per cento. Mentre le ritenute e le imposte sostitutive sulle rendite finanziarie (interessi, premi) salgono dal 20 al 26% dal 1° luglio 2014. Resta confermata l'esclusione da questo incremento di Bot e titoli di Stato sui quali si applicherà un'aliquota del 12,5 per cento.

Il decreto legge sull'Irpef e la spending review, che il Consiglio dei ministri si appresta a varare nella riunione in programma domani, dovrebbe fare perno anche su queste due misure per alleggerire il peso tributario sulle aziende e per trovare, d'altro canto, le risorse necessarie a sostenere gli interventi di rilancio dell'economia.

Il taglio dell'imposta regionale sulle attività produttive, in particolare, dovrebbe essere calibrato sulle diverse tipologie di aziende destinatarie del prelievo. Per le banche e gli altri enti finanziari ai quali oggi si applica un'aliquota del 4,65% lo "sconto" indicato nel provvedimento su cui i tecnici del ministro dell'Economia sono ancora al lavoro dovrebbe determinare, per esempio, un abbassamento al 4,20 per cen-

to. Per le imprese di assicurazione, invece, attualmente oggetto di una tassazione del 5,90% si dovrebbe arrivare a una riduzione del carico Irap al 5,30 per cento. E ancora per i soggetti che operano nel settore agricolo e le cooperative della piccola pesca e i loro consorzi, sui quali grava un'aliquota dell'1,9 per cento, si dovrebbe scendere all'1,7 per cento. E, infine, alle imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, a cui si applica l'aliquota del 4,20% dovrebbe essere riconosciuto un taglio al 3,80 per cento.

Per il solo periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013, quindi per il 2014, l'agevolazione sarà più contenuta: le aliquote "ridotte" (3,50, 3,80, 4,20, 5,30 e 1,70%) che scatterebbero dal 2015 dovrebbero essere fissate infatti, rispettivamente, al 3,75, 4,00, 4,40, 5,60 e 1,80 per cento.

Il decreto legge dovrebbe anche intervenire sulla facoltà delle Regioni di variare l'aliquota, differenziandola anche per settori di attività e per categorie di soggetti passivi, fino ad un massimo di un punto percentuale. Questo limite dovrebbe essere ridotto «fino ad un massimo di 0,92 punti percentuali».

La misura dell'aliquota maggiorata sulle rendite finanziarie si applica agli interessi, ai premi e ad ogni altro provento divenuti esigibili e realizzati a decorrere dal 1° luglio 2014. L'in-

cremento dal 20 al 26% toccherà dunque i redditi di capitale, come gli interessi e gli altri proventi derivanti da mutui, depositi e conti correnti e gli interessi e gli altri proventi delle obbligazioni e di titoli similari (esclusi quelli collegati a titoli del debito pubblico). In particolare, saranno inclusi i dividendi e proventi ad essi assimilati, percepiti da luglio, gli interessi e gli altri proventi derivanti da conti correnti e depositi bancari e postali, anche se rappresentati da certificati sempre maturati a decorrere da questa data.

Inoltre, agli effetti della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze potrà essere assunto il valore dei titoli, quote, diritti, valute estere, metalli preziosi e strumenti finanziari al 30 giugno 2014, a condizione che il contribuente opti per la determinazione, alla stessa data, delle plusvalenze, delle minusvalenze relative ai titoli, strumenti finanziari, rapporti e crediti, escluse quelle derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo del risparmio e provveda al versamento dell'imposta sostitutiva eventualmente dovuta nella misura del 20 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader Confindustria. «Bene nomina Marcegaglia all'Eni»

Squinzi: favorevoli al Def, vigileremo sulle coperture

Nicoletta Picchio

ROMA

■ «Condividiamo l'impostazione del Def, su Irpef-Irap abbiamo già detto che la pensiamo diversamente, ma sosteniamo un intervento per guadagnare competitività sul costo del lavoro. Ci auguriamo che tutto ciò che è nel Def sia realizzato fino in fondo e verifichiamo che ci siano le coperture». Giorgio Squinzi ha appena ascoltato, in una conferenza stampa in Confindustria, la drammatica situazione del comparto degli elettrodomestici bianchi. «Speriamo di istaurare con il ministro Guidi un dialogo sulla politica industriale e di avere presto un incontro». Ma occorrono riforma ad ampio raggio per far cambiare passo al paese. Il costo del lavoro è un fattore cruciale. E ieri il presidente di Confindustria è tornato su questo punto, riferendosi al jobs act: «Dobbiamo ridurre il clup, il costo del lavoro per unità di prodotto. Va ridotto il costo del lavoro sui contratti a tempo indeterminato».

A preoccupare Squinzi è la disoccupazione, specie giovanile. «Credo moltissimo nei giovani, la classe imprenditoriale deve dare loro più spazio possibile perché sono il nostro futuro», ha detto in serata, nel primo anniversario di Luiss Enlabs, la fabbrica di start up, joint venture tra l'università romana di Confindustria e l'incubatore di imprese. In 12 mesi so-

no state create 18 start up per oltre 200 posti di lavoro tra i giovani under 30, attirando investimenti per quasi 5 milioni, mentre 2,7 sono i milioni di euro investiti dalla holding di venture capital L Venture. «Obiettivo della Luiss è anche offrire la possibilità di diventare imprenditore, il modo migliore è provare a farlo», ha detto, in videoconferenza, la presidente dell'università romana, Emma Marcegaglia, appena nominata presidente dell'Eni.

«Della Marcegaglia non posso che essere contento - ha commentato Squinzi -. Ha le caratteristiche per ricoprire al meglio quel ruolo. Si tratta di nomine di alto profilo, fatte con criteri di competenze vere, l'avvicinamento è nell'ordine normale delle cose, i sostituti credo possano assicurare risultati comparabili. Tra coloro che hanno lasciato l'incarico c'erano esponenti di Confindustria di cui ho massima stima, come Sarmi, Conti, Recchi, che hanno ricoperto i loro ruoli con assoluta capacità. Moretti è una persona di grandi capacità, riuscirà bene anche a Finmeccanica». Quanto all'iniziativa di Confindustria Sicilia di costituirsi parte civile nelle cause con le banche per Squinzi «è una scelta locale, non ho sufficiente conoscenza per potermi esprimere. Il nostro rapporto con l'Abi e con le banche è assolutamente corretto, a tutto campo».



Debiti Pa. Tentativo in extremis di inserire parte delle norme nel Dl di domani - Rinvio sulle spese per investimenti

Pagamenti Pa, nuovi fondi alle spese correnti

L'EFFETTO IVA

La prima tranche potrebbe generare un maggior gettito da 600 milioni utilizzabile come copertura delle misure fiscali

Carmine Fotina

ROMA

■ Subito una nuova tranche per pagare i debiti di parte corrente e solo dopo la dote per i debiti di parte capitale relativi agli investimenti.

Nella giornata di ieri le ultime riunioni tra Palazzo Chigi e Ragioneria dello Stato hanno definito il percorso per proseguire lo smaltimento degli arretrati. Si lavora per inserire la "fase 1" già nel decreto su spending review e cuneo fiscale che sarà domani all'esame del consiglio dei ministri: da un lato si fornirebbe una prima risposta a chi lamenta l'allungamento dei tempi rispetto alle previsioni di intervento inizialmente delineate dal premier Matteo Renzi, dall'altro con l'intervento si potrebbero assicurare coperture per circa 600 milioni di euro derivanti dal maggior gettito Iva.

Se, nella giornata di oggi, verranno sciolti gli ultimi nodi da parte della Ragioneria l'intervento sulle spese correnti entrerà nel decreto insieme alla parte ordinamentale necessaria ad evitare che in futuro si accumulino nuovi arretrati. A quel punto il disegno di legge esaminato dal governo lo scorso 12 marzo resterebbe il contenitore per accelerare il pagamento delle spese per investimenti, con tempi di approvazione definitiva e di operatività evidentemente più lunghi. La doppia corsia appare ai tecnici una scelta obbligata in considerazione del differente impatto sui saldi di finanza pubblica. Infatti, mentre le spese correnti vanno a incidere sul debito pubblico, con uno sfioramento temporaneo sostanzialmente già condiviso con la Commissione europea, quelle

per investimenti, se pagate nell'anno, finirebbero per variare gli equilibri sul deficit.

Come noto, nel Def il governo ha indicato in 13 miliardi di euro la dote aggiuntiva rispetto ai 47 miliardi già stanziati dai precedenti governi con i decreti 35 e 102 del 2013 (i pagamenti effettivi a creditori sono fermi a 23,5 miliardi). In queste ore si sta determinando la destinazione della nuova tranche e l'eventuale ripartizione tra spese correnti e investimenti. L'ipotesi circolata ieri (sebbene ancora provvisoria) di contabilizzare nel decreto 600 milioni come maggior gettito Iva derivante dai pagamenti farebbe stimare una tranche nell'ordine dei 5 miliardi. Un mero calcolo che si può impostare partendo dalla relazione tecnica del decreto Imu-Cig del 2013: in quel caso, a fronte di uno stanziamento per pagamenti pari a 7,2 miliardi, fu stimato un maggiore gettito Iva per 925 milioni.

Elementi più chiari, ad ogni modo, potrebbero emergere nella giornata di oggi. Così come potrebbe essere ribadito l'orientamento negativo da parte della Ragioneria a una norma anti-ritardi inserita nelle bozze del decreto. La misura in questione prevederebbe un inasprimento dei tagli della spending review per gli enti locali che nell'ultimo anno hanno registrato tempi medi nei pagamenti per transazioni commerciali superiori a 90 giorni rispetto a quanto disposto dal decreto di recepimento della direttiva Ue. A questo scopo, gli enti dovrebbero trasmettere al ministero dell'Interno, già entro il 31 maggio, una documentazione che attesti i tempi medi registrati nel 2013. Sul punto, però, al momento c'è lo stop della Ragioneria: il timore è che l'intervento si riveli un boomerang, acuendo i ritardi laddove questi sono determinati, come generalmente accade, proprio dalla carenza di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

47 miliardi

Risorse per il 2013-2014

Stanziamento previsto dai decreti 35 e 102 del 2013 per pagare debiti accumulati al 31 dicembre 2012. Al 28 marzo, secondo l'Economia, risultano pagati ai creditori 23,5 miliardi

13 miliardi

La nuova dote

Nel Def, il governo ha indicato in 13 miliardi le risorse aggiuntive rispetto ai 47 già stanziati. Tutta la tranche, o una parte, potrebbe entrare nel Dl su spending e cuneo fiscale



Politica industriale. La Cassa depositi e prestiti ha chiuso il 2013 con un incremento dei capitali mobilitati e gestiti del 28%

Cdp, 28 miliardi per enti e imprese

Calano i progetti finanziabili: meno fondi allo sviluppo delle infrastrutture

RUOLO CRESCENTE

La voce partecipazioni e titoli è cresciuta del 7 per cento grazie all'aumento di capitale nel Fondo strategico italiano con l'ingresso di Bankitalia

Celestina Dominelli

ROMA

■ Nel 2013 **Cassa depositi e prestiti** ha mobilitato e gestito 28 miliardi di euro di risorse a sostegno di enti pubblici, infrastrutture e imprese (in crescita del 22% rispetto all'anno prima), avendo così assicurato, nel triennio 2011-2013, una significativa boccata d'ossigeno al sistema: 56 miliardi di euro contro i 43 previsti.

Nonostante la difficile congiuntura, il gruppo guidato da Giovanni Gorno Tempini, ha confermato quindi il suo ruolo anticiclico a supporto dell'economia. Agli enti pubblici e al territorio sono stati così garantiti 5,9 miliardi di euro di impieghi nel 2013 (contro i 3,3 miliardi dell'anno prima), anche per effetto dell'avvio dell'operatività del fondo per le anticipazioni del pagamento dei debiti della Pa (gestito per conto del Mef) e del Fiv (il fondo per gli immobili pubblici). Salgono anche le risorse messe a disposizione delle imprese: 8,2 miliardi di euro contro i 6,7 del 2012. In calo, invece, i fondi destinati allo sviluppo infrastrutturale che passano da 2,8 miliardi nel 2012 a 2,2 miliardi a causa di un minor numero di progetti finanziabili.

La spa di Via Goito, quindi, ha rafforzato il suo impegno, sia nel credito che nell'equity. Non a caso, come emerge dal bilancio 2013 approvato ieri dal board presieduto dal presidente Franco Bassanini - e che sarà sottoposto all'assemblea dei soci, convocata per il 28 maggio -, l'attivo ha toccato quota 314,7 miliardi nel 2013, in crescita del 3% rispetto all'anno prima. Aumentano poi la liquidità, a 147 miliardi (+6%), e il patrimonio netto che supera i 18 miliar-

di di euro (in salita del 18%). Nella raccolta postale, poi, si registra un balzo del 4%, a 242 miliardi, per via del flusso positivo di raccolta netta Cdp registrato sui libretti (7,3 miliardi). E, anche sul fronte partecipazioni e titoli, Cassa segna un incremento del 7%, a 33 miliardi di euro, su cui ha inciso soprattutto il completamento dell'aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro in Fsi, con l'ingresso di Bankitalia nel capitale.

Passando ai risultati economici, il margine di interesse si attesta a 2,8 miliardi di euro, in calo del 28% rispetto al 2012 «per effetto della preventivata normalizzazione del margine tra impieghi e raccolta, conseguente all'andamento dei tassi di interesse», mentre l'utile netto, anch'esso in calo (a 2,3 miliardi, -17,8% se confrontato con il dato del 2012) mostra comunque «una riduzione più contenuta grazie al contributo positivo dei dividendi da partecipazioni».

Nella nota diffusa ieri, si precisa anche che gli stipendi dei vertici sono stati fissati dal cda di ottobre scorso tenendo conto della direttiva emanata dal Mef: per Gorno Tempini l'emolumento è stato ridotto a 607.025 euro annui lordi, cui si aggiungono, in relazione al raggiungimento degli obiettivi, fino a 190.675 euro lordi di componente variabile annua e 25.425 euro l'anno di componente variabile triennale (corrisposta posticipatamente solo se si centrano i target anno per anno); per Bassanini il compenso è di 236.305 euro, che si sommano alla componente variabile annua (fino a 39.130 euro con obiettivi raggiunti) e quella variabile triennale (19.565 euro l'anno, con i criteri già evidenziati per l'ad). Ad ogni modo, il gruppo si dice pronto a intervenire ancora sulle retribuzioni se il governo stabilisse nuovi tetti per i manager delle partecipate dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi ai servizi solo dopo Pasqua

“No alla candidatura”

Primi contatti con il centro per anziani nel quale lavorerà
La Corte di Strasburgo respinge il ricorso per le europee

Oggi l'ex Cavaliere sarà a Roma per presentare le liste elettorali di Forza Italia

EMILIO RANDACIO

MILANO. L'ultimo appiglio per sperare in una candidatura europea frana nuovamente a Strasburgo. E per Silvio Berlusconi non resta che concentrarsi sui prossimi dieci mesi e mezzo — la migliore delle ipotesi — ai «servizi sociali» e sul suo impegno nel centro per anziani «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone.

Dopo la bocciatura preliminare della scorsa settimana, ieri è stato un giudice di merito a ritenere non ricevibile la richiesta presentata dall'avvocato Ana Palacio — ex ministro della giustizia nel governo spagnolo Aznar —, in nome di alcuni parlamentari Forza Italia e di cittadini italiani. Il ricorso mirava a per far sospendere immediatamente le pene accessorie della condanna Mediaset, che impediscono a Berlusconi di candidarsi alle europee. Niente corsia preferenziale, dunque. In caso di ammissione, la Corte avrebbe potuto imporre a uno Stato membro del Consiglio d'Europa di prendere misure immediate per rimediare o evitare una violazione di alcuni diritti sanciti dalla Convenzione europea dei diritti umani. Ma, solo, nel caso in cui è a rischio la vita o l'incolumità fisica del ricorrente. E tra questi — è stato deciso ieri —, non può certamente rientrare l'ex Cavaliere.

In attesa che parta il conto alla rovescia per fare scattare ufficialmente l'affidamento ai servizi sociali, il suo nuovo del-

fino, Giovanni Toti, garantisce che già oggi Berlusconi sarà comunque in piazza. Il leader della rinata Forza Italia, è atteso alle 16 a Roma nella sede del partito, in veste di padrino delle liste e del programma per le elezioni. Poi — annuncia ancora Toti — «farà campagna elettorale». Anche se non trapelano ulteriori dettagli.

Potrebbero essere davvero gli ultimi istanti di totale libertà del Cavaliere (ex). Fonti vicine a Palazzo Grazioli, hanno fatto sapere che le pratiche per l'avvio dell'affidamento, partiranno infatti subito dopo Pasqua. Ci sono già stati due contatti con la struttura alle porte di Milano, a Cesano Maderno, per definire il ruolo che Berlusconi avrà nel centro. «Massima collaborazione», hanno già annunciato i vertici dell'istituto vicino alla diocesi milanese, dichiarandosi pronti a concordare un piano con i legali dell'ex premier. A ieri, invece, nessuna appuntamento risultava essere stato ancora preso con l'Uepe, l'ufficio per le pene alternative con cui Berlusconi dovrà imparare a relazionarsi spesso e dettagliatamente.

Appena il quattro volte presidente del Consiglio incontrerà i responsabili, gli verrà fatta firmare la cosiddetta «carta precettiva». Da quel momento, partirà ufficialmente l'«affidamento». Nel documento — che i condannati devono tenere sempre con loro — sono elencati gli obblighi a cui si dovrà attenere, secondo quella che è stata l'ordinanza di 48 ore fa del Tribunale di Sorveglianza milanese. I precetti e i contatti tra la struttura che dipende dal ministero di Grazia e Giustizia e un condannato, sono piuttosto frequenti nel caso di un pregiudicato cosiddetto «a rischio». Va-

le a dire senza un lavoro o con un curriculum giudiziario particolarmente pericoloso. Non è il caso del leader di Forza Italia. All'Uepe dovrà comunicare eventuali emergenze sull'impossibilità a rispettare gli orari previsti — rientro a casa entro le 23, uscite mai prima delle 6 del mattino successivo —, o improvvisi cambi di programma. Per ottenere deroghe, infine, i suoi legali dovranno ottenere preventivamente un via libera dal giudice di sorveglianza, Beatrice Crosti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDANNA

Il primo agosto del 2013 Berlusconi viene condannato in via definitiva dalla Cassazione per frode fiscale a 4 anni di reclusione. Tre sono cancellati dall'indulto

DECADENZA

Il 27 novembre 2013 il Senato ha votato a favore della sua decadenza dalla carica di senatore. Berlusconi è stato parlamentare per quasi vent'anni

AFFIDAMENTO

Martedì il tribunale ha stabilito che Berlusconi può andare in prova ai servizi sociali. Farà un'ora di volontariato a settimana



Al Senato

Approvata la legge
sul voto di scambio
Accuse e espulsioni

di DINO MARTIRANO

A PAGINA 8

Sì alla legge sul voto di scambio
tra proteste ed espulsioniBagarre in Aula, Grasso allontana due senatori M5S
I commenti positivi al testo dei magistrati

ROMA — Il nuovo articolo del codice penale «416 ter» è legge e verrà applicato alle prossime elezioni europee. Il reato di voto di scambio politico-mafioso riveduto e corretto — con una pena più lieve (da 4 a 10 anni) rispetto al passato (7-12 anni), ma con una forza di applicazione ben più consistente perché punisce lo scambio di «altre utilità» e non solo di denaro — è stato approvato definitivamente dal Senato al termine di una seduta molto movimentata: due i grillini espulsi (Airola e Santangelo), continui richiami del presidente Grasso che comunque ha tenuto l'Aula con fermezza, tensione al limite dello scontro fisico tra i parlamentari del M5S e quelli del Pd, mentre la destra pur votando il provvedimento è rimasta sostanzialmente a guardare lo scontro al calor bianco tra la squadra di Grillo («Fuori la mafia dallo Stato») e quella di Renzi («Siete irresponsabili»). Ed è solo l'antipasto della campagna elettorale.

Per evitare, almeno una volta, il gioco di specchi del chiacchiericcio politico vale la pena anteporre i giudizi che il nuovo «416 ter» ha ricevuto fuori dal Palazzo. Franco Roberti, procuratore nazionale Antimafia: «Abbiamo uno strumento in più contro le mafie che toglie spazio alla zona grigia occupata dai colletti bianchi». Poi c'è il giudice Raffaele Cantone, che ora lavora per il governo come presidente dell'Autorità anticorruzione: «Credo che sia una legge fatta molto bene che punisce quello che deve essere punito e cioè lo scambio delle promesse tra mafiosi e can-

didati». Cantone, poi, dice di non rimpiangere il testo in cui il Senato (con i voti del Pd e del M5S) aveva inserito in prima lettura il concetto assai vago della «disponibilità» del politico nei confronti della mafia: «La legge è equilibrata perché ha tolto gli aspetti che potevano creare incertezza con riferimento al discorso della disponibilità». Invece storce il naso Nicola Gratteri, procuratore aggiunto a Reggio Calabria, che pure aveva avuto un abboccamento con Renzi per un incarico di governo: «La pena mi pare troppo lieve rispetto alla gravità del fatto». Per tutti i magistrati ha parlato Rodolfo Sabetli, segretario dell'Anm: «Accolte le nostre richieste». Per gli avvocati penalisti il bicchiere è mezzo vuoto: «Risultato non soddisfacente ma almeno non ha vinto il populismo giudiziario».

E sul differenziale di pena introdotto dalla Camera e poi confermato ieri dal Senato che si è autoalimentata la bagarre. Mario Giarrusso (M5S), che ha citato pure «Andreotti che andava a dare ordini alla mafia», ha accusato «che così si è fatto un regalo alla mafia e ai politici che d'ora in poi non rischieranno nulla se prendono accordi con i boss». In realtà quello che scotta di più ai grillini è il dato politico e lo ha detto Alberto Airola (espulso due volte dall'Aula): «Al Senato avevamo raggiunto un buon accordo con il Pd. Invece alla Camera è arrivato il contrordine: l'accordo, al ribasso, si fa con Forza Italia...». La controprova arriva dall'ex pm Felice Casson (Pd): «Votiamo un testo che piace a FI senza cercare

l'accordo con il M5S».

Per i grillini, con la pena da 4 a 10 anni i politici verranno trattati con i guanti bianchi. Ma non è così, ha tuonato Anna Finocchiaro (Pd): «È falso che con questa pena sarà impossibile interdire dai pubblici uffici. È falso che questa norma non riesca a coprire l'intera gamma dei comportamenti oggetto di uno scambio politico mafioso». Spiega il sottosegretario Cosimo Ferri (giustizia): «Il politico verrà punito non solo quando offrirà al mafioso del denaro ma anche quando gli prometterà altra utilità come appalti, permessi, licenze posti di lavoro... Il politico sarà punito per il solo fatto di promettere un vantaggio al mafioso». Di sicuro il tema terrà banco in campagna elettorale, e in qualche modo ha già spaccato il fronte Antimafia. Libera di don Luigi Ciotti: «Abbiamo una buona notizia (l'altra utilità) e un errore da correggere (le pene troppo basse)». Mentre Giovanna Chelli (Associazione vittime della strage dei Georgofili) parla di «una norma di pura immagine elettorale».

Dino Martirano

C. RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto di ieri

Ieri il Senato ha approvato in quarta lettura il ddl di riforma sul voto di scambio politico-mafioso, reato disciplinato dall'articolo 416 ter del codice penale

**Il decreto del '92**

Il reato è stato introdotto dal decreto 306 del 1992, convertito dalla legge 356 del 1992, per contrastare i legami tra politica e mafia: è strettamente connesso con la fattispecie prevista dall'articolo 416 bis e prevede la pena per chi, in cambio di soldi, ottiene la promessa dei voti dalla criminalità organizzata

**Le critiche**

Numerose sono state negli anni le spinte per inasprire il 416 ter, che configurava il delitto solo in base allo scambio promessa-denaro tra l'associazione mafiosa e il politico, quando in realtà in cambio dell'aiuto elettorale l'organizzazione criminale può ottenere diverse utilità

**Le modifiche**

Il testo del 416 ter, più volte modificato dall'inizio del suo iter di approvazione nel luglio 2013, ha diviso politica, opinione pubblica e magistrati

**La pena**

Originariamente prevista dai 7 ai 12 anni di carcere, la pena passa ora da 4 a 10 anni

- 1 Con l'approvazione di ieri del ddl di riforma viene sancita la punibilità della «dazione di altra utilità»: in pratica il reato si allarga anche ad altri tipi di legami e favori, non solo dietro pagamento di denaro
- 2 Scompare la «disponibilità a soddisfare gli interessi o le esigenze dell'associazione» mafiosa, quella che viene definita la «messa a disposizione del politico»

CORRIERE DELLA SERA

Gli espulsi

Le urla al presidente Il senatore 5 Stelle Alberto Airola risponde urlando a Pietro Grasso, presidente dell'Aula (Di Vita)



Commessi in azione Il collega Vincenzo Santangelo viene accompagnato fuori dall'Aula dopo il richiamo di Grasso (Ansa)

La grande fuga da Forza Italia via altri 4 senatori Scajola in bilico

Berlusconi teme la valanga dopo le europee
L'Ncd di Alfano l'approdo per i fuoriusciti

IL RETROSCENA

Se ne vanno altri cinque
Forza Italia cade a pezzi

Arcore per la candidatura in Sicilia della bella 27enne Ylenia Citino, già tronista a "Uomini e donne" e autrice di un libro a cui

Scontro tra gli alfaniani per la candidatura di Scopelliti. Lupi esclude Mario Mauro

FRANCESCO BEI E CARMELO LOPAPA

EADESSO dentro Forza Italia, da Nord a Sud, scatta il panico da esodo. Almeno una decina di parlamentari attende il possibile flop del 25 maggio per mollare gli ormeggi in direzione Ncd. Dopo Paolo Bonaiuti, si consuma intanto un altro addio eccellente a Forza Italia.

IL POTENTE ras ligure Claudio Scajola, estromesso dalla lista per le Europee senza nemmeno una parola di spiegazione da parte dell'ex Cavaliere, è infatti sul punto di abbandonare il partito che portò alla storica vittoria del 2001. «Sono qui a coltivare i miei asparagi, non ho ricevuto telefonate», dice l'ex ministro al telefono. Poi, di fronte alle voci sempre più insistenti di una sua cancellazione, Scajola si lascia andare a uno sfogo: «Una cosa incomprensibile. Hanno fatto di tutto per giocare al "meno" e non al "più", come si dice a tresette. Hanno fatto di tutto per escludere e non per includere. Una cosa mai vista. Con quelle liste, soprattutto al Nord-Ovest e al Nord-Est, dove pensano di andare?». Scajola non lo ammette apertamente ma sa che è a un passo dal divor-

zio: «A questo punto è chiaro che anche io prenderò presto le mie decisioni». Con il leader forzista non è riuscito nemmeno a parlare.

Sembra che si sia negato ripetutamente al telefono e la pratica sia stata girata a Denis Verdini.

Ma quella di Scajola non è l'unica crepa che preannuncia una possibile frana generale. Sia alla Camera che, soprattutto, al Senato, diversi esponenti forzisti e di Gal starebbero aspettando soltanto che Ncd raggiunga la soglia del 4 per cento alle Europee per rompere gli ultimi indugi e saltare sulla scialuppa di Alfano. A palazzo Madama i sospetti si appuntano sul gruppo pugliese e su quello campano. Si parla di trattative aperte con Pietro Langella, Francesco Amoroso e Francesco Bruni. La campagna acquisti di Ncd si apre anche a Scelta Civica, dove in queste ore è oggetto di un pressing

serrato Alberto Bombassei, presidente dimissionario del partito montiano. cacciatori di teste a Montecitorio e a palazzo Madama sono i capigruppo Nunzia De Girolamo e Maurizio Sacconi, con l'obiettivo di strappare dopo il 25 maggio tra i dieci e quindici senatori. E diventare così seconda forza al Senato, blindando la maggioranza per anni.

La faticosa composizione delle liste forziste, che sembra abbia lasciato insoddisfatto lo stesso Berlusconi, ha prodotto anche una lunga serie di malumori interni. Gianfranco Micichè ha minacciato di ritirare la sua disponibilità a candidarsi se non avesse avuto precise garanzie dal leader che il partito in



Sicilia, guidato dal suo avversario interno Vincenzo Gibiino, non lo avesse sostenuto a dovere. Gibiino infatti è vicino al "cerchio magico" e sponsor dell'europarlamentare uscente Salvatore Iacolino. Alla fine Miccichè con Berlusconi la spunta sempre ed è rimasto capolista. Ma un'altra grana è scoppiata ad Berlusconi (nella sorpresa generale) scrisse la prefazione. Un'attenzione speciale che non è sfuggita alla gelosissima Francesca Pascale, che ha provato inutilmente a opporsi all'inserimento in lista della Citino. Ironie ha provocato anche la candidatura di Paolo Guzzanti, autore del pamphlet "Mignottocrazia" e recuperato al numero 12 della circoscrizione centrale. Dopo di lui, viene ripescata Alessandra Mussolini. È andata male invece al rappresentante delle doppiette di Vicenza, Sergio Berlatto, estromesso in nome della campagna animalista Forza Dudù sponsorizzata da Vittoria Brambilla e Francesca Pascale. Alla faccia del pacchetto di 40 mila voti di cacciatori che a ogni elezione Berlatto ha potuto garantire. In quello stesso Nord Est la spunta invece Simone Furlan, fondatore dell'Esercito di Silvio. Nel Nord-Ovest, nonostante la contrarietà di Giovanni Toti, Sandro Bondi riesce a piazzare il suo protetto Alberto Cirio, ex assessore in Piemonte, un altro portatore di preferenze.

Anche nel nuovo centrodestra la chiusura delle liste ha comportato uno spargimento di sangue. Il caso è scoppato per

l'insistenza dell'ex governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, condannato a 6 anni il 27 marzo in primo grado per aver falsificato i bilanci del capoluogo reggino, a voler correre per Strasburgo. Undici senatori Ncd — sembra ispirati da Gaetano Quagliariello — hanno scritto una lettera ad Alfano per opporsi alla candidatura. E anche il segretario Udc, Lorenzo Cesa, per accettare Scopelliti in lista, ha preteso di essere inserito al numero uno al Sud. Come se non bastasse si consuma una rottura finale tra Maurizio Lupi e Mario Mauro, entrambi di provenienza ciellina. Il ministro delle Infrastrutture, capolista nel Nord-Ovest, si è opposto alla corsa di Mauro e quest'ultimo sarebbe a un passo dal transitare al gruppo Misto insieme a Lorenzo Dellai. Così di fatto scomparirebbero i "popolari per l'Italia", visto che la componente vicina a Cesa è già pronta a fare gruppi unici con Ncd dopo le Europee.

Chi si gioca tutto in questa partita del 25 maggio ancora una volta è Silvio Berlusconi. Convinto di poter «trainare da solo» liste prive di grossi calibri: «Ci giochiamo tutto, come sempre, nelle ultime tre settimane. E se la spuntiamo anche questa volta, dopo quello che mi hanno fatto, sarà la mia vittoria più bella». La soglia di sopravvivenza è il 20 per cento, tutt'altro che scontato. La settimana prossima firmerà l'accettazione dei servizi sociali e poi si tufferà in una maratona tv e in giro per le piazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI



CITINO

Nelle liste di Forza Italia per le Isole, spunta Ylenia Citino, ex tronista della trasmissione tv Uomini e donne. Una candidatura che non sarebbe stata gradita dalla Pascale



GUZZANTI

Ritorna Paolo Guzzanti, il giornalista che è stato già deputato di Forza Italia. Correrà con il partito di Berlusconi nella circoscrizione Centro



SCOPELLITI

Dopo la condanna che lo ha costretto a lasciare il posto di presidente della Calabria, Giuseppe Scopelliti si candida con l'Ncd per Strasburgo. Ovviamente nel collegio Sud

I Popolari staccano i Socialisti Avanzano gli Euroscettici

Per la prima volta gli anti euro potrebbero avere un gruppo

-12	+6	+18
Fi e Ncd	Pd	5 Stelle
Forza Italia e Nuovo centro destra corrono separati ma saranno insieme nel Ppe. Rispetto al 2009 perderebbero sei seggi	Il Partito democratico invece dovrebbe guadagnare sei seggi	Il Movimento di Beppe Grillo, assente alle scorse elezioni, dovrebbe riuscire a raggiungere i diciotto seggi

il caso

MARCO ZATTERIN
INVIATO A STRASBURGO

A quaranta giorni dal voto europeo, i partiti della famiglia popolare sono in fuga, e i rivali socialisti e democratici appaiono per la prima volta staccati. Dopo averlo fotografato al secondo posto fra febbraio e marzo, il sondaggio PollWatch2014 di metà aprile accredita al Ppe un vantaggio di 13 seggi sugli S&D. È un divario limitato, ma è più che doppio rispetto all'ultima rilevazione. Le altre notizie sono che gli euroscettici, qualora politicamente possibile, potrebbero avere i numeri per fare un gruppo tutto loro nella nuova assemblea che decollerà in luglio. E che, in Italia, il Pd vola davvero alto, mentre il centrodestra perde pezzi, evidentemente anche a vantaggio di Grillo e le 5 stelle che mantengono tutta la loro luce.

Cominciamo dalla cose di casa. La summa delle risposte degli intervistati da Votewatch, in partenariato con Burson-Marsteller e Europe Decides, è che Matteo Renzi, segretario e premier, vale oggi 29 dei 751 seggi dell'Europarlamento. Nella passata legislatura il Pd si era fermato a 23, dunque il progresso - se confermato -

potrebbe essere netto. La cosa più rilevante, però, appare la possibilità che la delegazione italiana diventi la più numerosa del gruppo S&D, posto che i tedeschi avrebbero 22 fra uomini e donne, e i britannici 26. Col nome giusto, conquistare la presidenza della compagine, mai avuta in passato, potrebbe essere facile come un calcio di rigore. Si può solo sbagliare.

Arretra il centrodestra. Pdl e dintorni, nel 2009, spedirono 34 deputati nel gruppo popolare di maggioranza relativa. Al punto in cui siamo gli ne sono attribuiti 22, uno scivolone davvero significato, anche se Berlusconi non è ancora sceso in campagna elettorale. Il travaso potrebbe essere avvenuto in direzione dei grillini (18 seggi attribuiti), anche se qualche voto l'ex cavaliere e Alfano potrebbero averlo concesso al Pd. Rispetto alla legislatura che si chiude spariscono gli italiani dell'Alde (LibDem), mentre non dovrebbero esservene nella sinistra Gue, né coi Verdi. Un peccato per la rappresentatività complessiva del paese, ma così è la legge.

Sin dall'inizio delle rilevazioni di Votewatch, i Socialisti & Democratici hanno avuto un vantaggio sul Ppe, era di 17 punti a metà febbraio. Con aprile, si cambia. I popolari hanno registrato un incremento di consensi nei paesi dell'est, in particolare in Polonia, dove

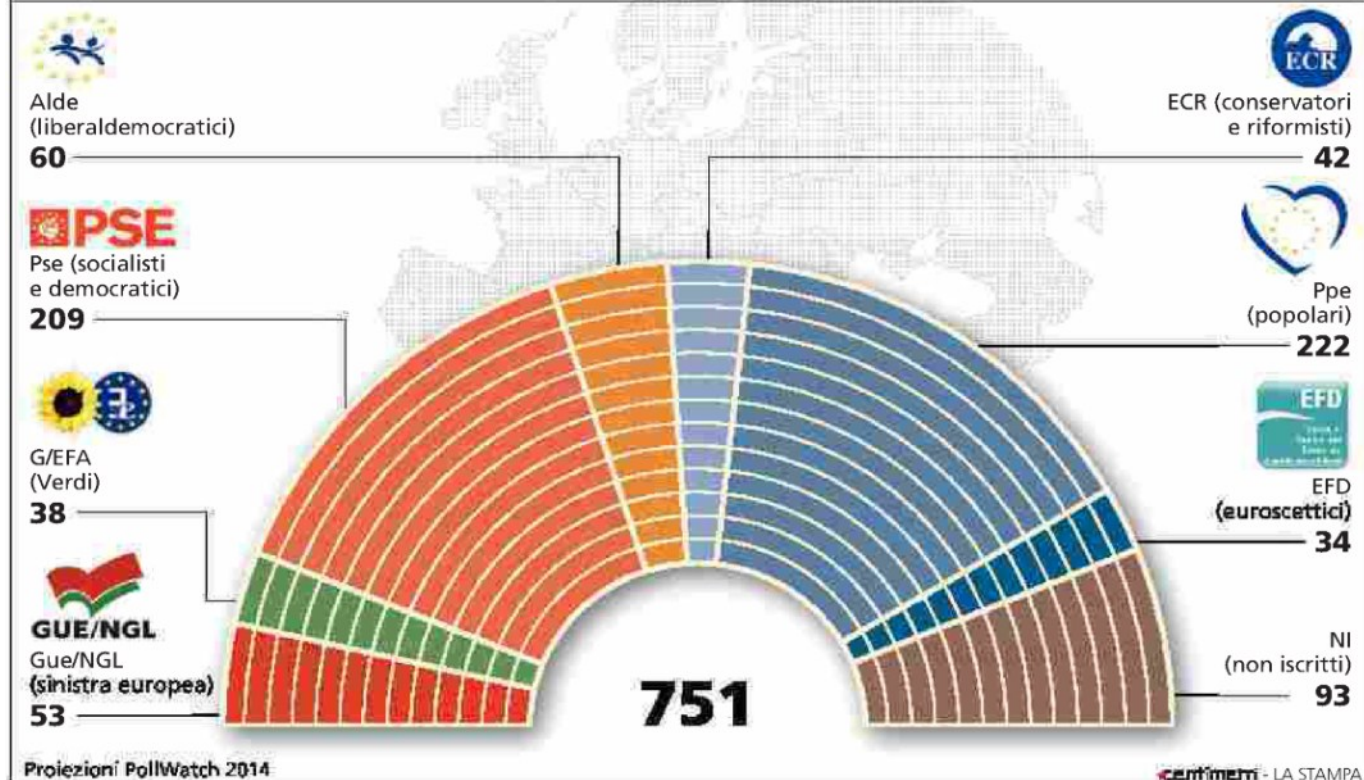
pulsa l'insicurezza strategica dovuta al caso ucraino e spinge gli elettori verso il «centro storico». Qualche progresso anche in Francia, come testimoniato dal voto amministrativo. Gli umori sono comunque variabili. I ricercatori stimano che vi sia ancora un 25% di possibilità che la famiglia S&D si ritrovi in testa domenica 25 maggio.

Da questo dipende parte del percorso delle euronomine. Popolari, socialisti e liberali hanno sottoscritto un patto secondo cui il primo arrivato esprimerà il presidente della Commissione Ue. Questo fronte a tre è apparentemente destinato a comandare nel nuovo parlamento anche se con il 65% dei voti contro il 72 del quinquennio che va esaurendosi. La Gue avrà il 12% degli scranni, mentre il 10 andrà a conservatori e simili.

Con una incognita. Se riuscissero a parlarsi, il Fronte nazionale di Marine Le Pen, coi vari Wilders e Lega uniti nel nome dell'odio per l'euro e l'immigrazione, potrebbe avere i requisiti per formare un gruppo autonomo, 38 deputati di sette paesi. Grillo resterebbe fuori, a meno di scendere a patti con altri. Si vocifera di prudenti contatti a distanza con l'Ukip di Farage e con i Verdi. Al momento, però, è tutto per aria. Se chiedi in giro, ti dicono tutti la stessa cosa: «Aspettiamo l'esito del voto: poi vedremo cosa costruire».



La simulazione



L'EDITORIALE
SEMESTRE ITALIANOCosì l'Italia
può giocare
la partita
della crescita

L'AGENDA EUROPEA

Va privilegiato un tema come quello dell'industrial compact su cui l'Italia si è molto impegnata
di **Alberto Quadrio Curzio**

Tra poco più di due mesi inizia la Presidenza semestrale italiana della Unione Europea. È un evento interpretabile dal Governo in vari modi che sintetizziamo in tre punti. Un'impostazione alta, d'impegno per la crescita e l'occupazione. È un'ipotesi attraente perché combinerebbe critica all'Europa ma anche fiducia sul suo futuro e sulle sue riforme. Una gestione razionale che, nella consapevolezza di un semestre breve e concentrato sul rinnovo delle maggiori cariche istituzionali europee, punti a temi concreti utili all'Italia e alla Ue. Un'amministrazione di routine per minimizzare l'impegno e fare dell'Italia il Paese di passaggio tra il primo semestre del 2014 (greco) e il primo semestre del 2015 (lettone). Scartata quest'ultima ipotesi, che peraltro in ambienti europei è circolata per classificare la marginalità dell'Italia, consideriamo le altre due.

Un europeismo critico-costruttivo. Qualcuno ritiene che rilanciare il binomio crescita-occupazione prendendo le distanze dal binomio rigore-deflazione sia velleitario da parte dell'Italia. Noi crediamo invece che il Presidente Renzi abbia fatto bene a prefigurare questa linea nelle sue dichiarazioni. Di fronte all'attuale grigiore dei Capi di Stato e di Governo membri del Consiglio Europeo che affrontano burocraticamente le elezioni europee, la carica di fiducia nel cambiamento che Renzi esprime può servire a rimotivare l'europeismo anche se molto difficilmente potrà incidere sull'attuale paradigma economico della Ue e della Uem. Analoga imposita-

zione alta si può tenere nel rinnovo delle massime cariche istituzionali europee. Senza illusioni sul peso effettivo che l'Italia potrà esercitare nella scelta del Presidente della Commissione Europea e su quella del Presidente del Consiglio Europeo (e dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza) sarebbe molto importante che il nostro Paese puntasse a personalità di spicco che ridiano coraggio all'Europa. Di mediatori istituzionali europei abbiamo già fatto il pieno negli ultimi 5 anni.

Se l'Italia non avrà successo nelle sue proposte, tuttavia avrà evitato l'irrilevanza progettuale.

È ovvio che tutto ciò è di competenza del Presidente del Consiglio e non richiede "sherpa e task force" ma solo il suo coraggio innovativo.

Un europeismo globale con l'Expo. Non sottovalutiamo certo il grosso impegno organizzativo che il semestre di Presidenza comporta anche se sappiamo che la burocrazia europea è abituata a queste gestioni. In circa 120 giorni di attività (agosto e dicembre sono infatti mesi fiacchi) vanno governati almeno altrettanti incontri tra quelli formali dei vari Consigli dei ministri della Ue e molti altri informali. Le agende di questi incontri saranno predisposte soprattutto dalla tecnocrazia di Bruxelles stante anche il periodo di passaggio di consegne così come lo saranno i due vertici del Consiglio Europeo di ottobre e di dicembre che dovrebbero tenersi a Bruxelles. È un peccato al proposito che non ci sia più un ministro per gli Affari Europei come Enzo Moavero la cui esperienza diplomatica era preziosa. Da poco il Governo ha dato delega per il semestre europeo al ministro

degli Esteri Federica Mogherini e al sottosegretario Sandro Gozi che speriamo si focalizzino su un evento importante e concreto. Quello di Expo 2015 che è italo-europeo. Enrico Letta già nel luglio 2013, da Presidente del Consiglio, aveva intelligentemente puntato su questo nesso poi solidificato nell'incontro a Milano con il Presidente della Commissione Europea Barroso nel dicembre 2013 alla firma del protocollo di partecipazione della Ue all'Expo. È dunque importante che il vertice Asem (tra la Commissione europea, gli Stati Ue, altri Stati europei, gli Stati della Association of South-East Asian Nations tra cui Cina e India) si tenga a Milano in ottobre (e non come prima prefigurato a Bruxelles). Così com'è importante che i Consigli ufficiali dei ministri settoriali della Ue si tengano a Milano. Con l'Expo l'Italia ha scommesso la sua credibilità su scala mondiale e l'impegno di Milano (ebbe l'Esposizione internazionale nel 1906) è grande sia nelle istituzioni con il sindaco Giuliano Pisapia sia nell'imprenditoria con la presidente di Expo 2015 (e del Padiglione Italia) Diana Bracco. Aspetto quest'ultimo che esprime anche il pieno coinvolgimento di Milano e della Lombardia quali centri produttivi di un'Italia Europea per il rilancio della nostra economia.

Un europeismo industriale e tecnologico. Un'ultima scelta andrebbe fatta tra gli innumerevoli temi delle agende dei Consigli dei ministri della Ue. A nostro avviso bisognerebbe privilegiare un tema di forte concretezza economica e produttiva com'è quello dello "industrial Compact" su cui l'Italia si è

molto impegnata sia con il Commissario Europeo Antonio Tajani sia, tramite Confindustria, con Giorgio Squinzi. La Commissione con la comunicazione "Per una rinascita industriale europea" esaminata dal Consiglio Europeo di marzo ha puntato a raggiungere un 20% dell'industria sul Pil dell'Ue entro il 2020 facendo leva su ricerca e innovazione. Si tratterà di capire quali risorse potranno essere destinate a tal fine. Un'ipotesi è che si possa arrivare a circa 150 miliardi di euro includendo quote di Fondi Regionali, di Horizon 2020 e Cosme (Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises). Ovvero a 1/6 del Quadro Finanziario Pluriennale (2014-2020) per investimenti tecno-industriali che, unitamente ai cofinanziamenti nazionali, all'azione della Bei e ai partenariati pubblico-privato, potrebbero mobilitare fino a 1.000 miliardi. Partire da Milano e dalla Lombardia che è una delle regioni più industrializzate d'Europa per rilanciare l'Italia in termini di innovazione e internazionalizzazione è una occasione che nel semestre europeo non dobbiamo perdere e sulla quale vari ministri a cominciare da quella dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, dovrebbero concentrarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro**RAPPORTO ISFOL****Sempre meno apprendisti:
non raggiungono 470mila (-4,6%)**

Claudio Tucci ► pagina 13

Occupazione. Bilancio negativo dall'analisi Isfol: nel 2012 l'utilizzo del contratto è calato del 4,6%

L'apprendistato resta un miraggio

Lo stock scende a 469mila - In 5 anni persi 175mila rapporti di lavoro

Claudio Tucci
ROMA

■ L'apprendistato continua a non decollare. Nel 2012 il numero medio di apprendisti ha toccato quota 469.855, in calo del 4,6% sul 2011. Un trend decrescente che va avanti ormai da tempo. Nel 2008, per esempio, lo stock di occupati in apprendistato era pari a 645.385 unità (in 5 anni quindi si sono persi oltre 175mila rapporti di lavoro); e siamo nettamente distanti da paesi, come la Germania, che, grazie al sistema duale, ogni anno occupa oltre 1,5 milioni di giovani apprendisti.

In Italia va male soprattutto l'apprendistato per i minori (nel 2012 c'è stata una riduzione tendenziale del ben 41,2%, giungendo a uno stock medio di appena 3.842 occupati). E tra i ragazzi che lavorano tra i 15 e i 29 anni la quota di apprendisti si è fermata (sempre nel 2012) al 13,9%

(era il 14,1% nel 2011).

La fotografia scattata ieri dall'Isfol, in collaborazione con Inps e ministero del Lavoro, evidenzia tutte le difficoltà che sta incontrando questa forma contrattuale, rilanciata dal Testo unico Sacconi del 2011 (con fortisgravi contributivi e incentivi normativi). Ma poi appesantita dalla legge Fornero, in vigore da luglio 2012 (e quindi con effetti negativi visibili già su questi dati).

Nel 2012 i flussi in entrata sono stati 263.713 (-5,4% sul 2012), e le trasformazioni (a tempo indeterminato) hanno riguardato poco più di 16mila lavoratori (addirittura -10,8% sull'anno).

I dati diffusi ieri parlano anche di una (nuova) contrazione dell'offerta formativa pubblica (-1,4% sul 2011). In pratica, solo tre apprendisti su 10 (il 31%) hanno preso parte a interventi formativi organizzati

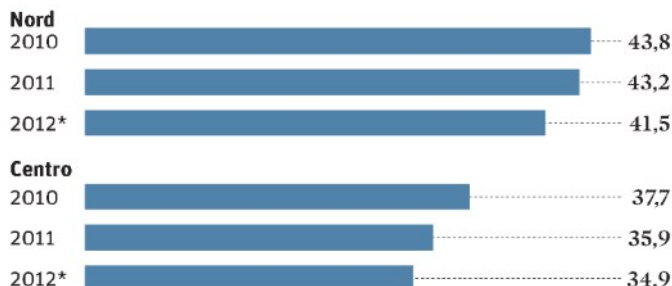
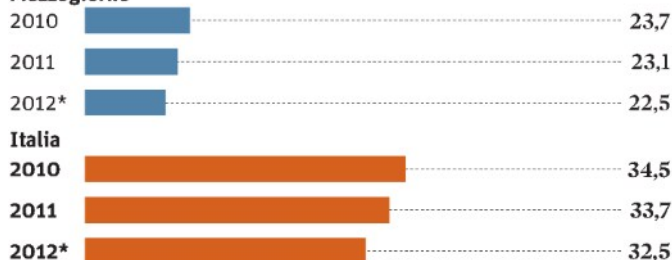
da regioni e province autonome (nel Sud si scende al 13% - mentre nel Nord si sale al 43,5%). Nel 2012, inoltre, l'impegno finanziario regionale per il sistema pubblico di formazione è stato pari a circa 161 milioni (-15,8% rispetto all'anno precedente).

A livello regionale, ricorda infine l'Isfol, ormai tutte le regioni hanno normato l'apprendistato professionalizzante. Quasi tutte quello per la qualifica e il diploma professionale (all'appello mancano solo Lazio e Valle d'Aosta). Sedici regioni hanno recepito le novità del Dlgs 167 del 2011 sull'apprendistato di alta formazione. Praticamente sconosciuto è invece l'apprendistato di ricerca per assumere diplomati o laureati. Finora è stato disciplinato solo dalla provincia autonoma di Trento e dalla regione Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trend in discesa

Percentuale di apprendisti sul totale degli occupati tra 15 e 29 anni in Italia

**Mezzogiorno**

(*) Dati provvisori

Fonte: Inps-archivi delle denunce retributive mensili (Emens) e Istat-Rcfl

Industria**LOTTA AI FALSI****Made in, dopo il primo ok sarà decisivo il confronto Consiglio-Europarlamento**

Laura Cavestri ► pagina 10

Lotta ai falsi. Il via libera del Parlamento europeo è un successo tricolore, ma il percorso non è concluso

Continua la battaglia sul Made in

Sarà decisivo il negoziato tra Eurocamera e Consiglio Ue dopo il voto

DAL 1° LUGLIO 2014

Il governo potrà sfruttare il semestre di presidenza Ue Guidi: «Ci sono difficoltà, ma difenderemo con forza l'etichetta d'origine»

Laura Cavestri
MILANO

■ «L'approvazione, da parte del Parlamento europeo, della proposta d'introdurre un "Made in" obbligatorio a livello Ue è una vittoria assolutamente straordinaria, un evento positivo. Ma il percorso non è ancora concluso né scontato». Plaude, il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, all'Italia che fa sistema, batte la Germania in Parlamento europeo nella battaglia politica sull'etichettatura d'origine dei prodotti non alimentari, per tracciarne la reale provenienza a tutela di salute, sicurezza e della lotta alla contraffazione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

L'ok del Parlamento è però solo in "prima lettura". Vista la fine della legislatura, significa consolidare una posizione politica in vista della ripresa del negoziato con il Consiglio da parte dell'Eurocamera che uscirà dalle elezioni del 25 maggio (e che potrebbe uscire più eurosceettica). Nel Consiglio Ue – che rappresenta i governi – appare finora granitica l'opposizione dei paesi nordici, guidata dai tedeschi e dai britannici, con a fianco la Svezia, ma anche il sostegno di paesi come Olanda (che teme un calo di traffico nei suoi porti), Finlandia, Lettonia, Estonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Danimarca. I 28, da anni, sono spaccati a metà, con l'Italia che però è sostenuta – tra gli altri – da Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Romania, Bulgaria. L'Italia ha però la chance del semestre di presidenza Ue, dal 1° luglio.

Le aspettative, insomma, sono tutte puntate sul "peso" che avrà il dos-

sier nel Governo Renzi.

«L'adozione anche in Europa di una normativa comune che riconosca il Made in dei prodotti ha registrato un importante passo avanti – ha commentato il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi. – Ora ci attende la battaglia più difficile, quella nel Consiglio europeo. Non ci nascondiamo gli ostacoli che la proposta potrà incontrare in quella sede, ma la difenderemo con forza, convinti della sua validità come sostegno alla ripresa dell'industria manifatturiera e dell'economia tutta».

«Attendiamo il "Made in" da 13 anni – ha affermato Lisa Ferrarini, vicepresidente di Confindustria e presidente del comitato per la tutela del made in Italy –. Gli eurodeputati italiani, a prescindere dagli schieramenti, hanno dato prova di una capacità di saper fare squadra per lo stesso risultato che ora il Governo italiano non può permettersi di dissipare. Mi aspetto che si spenda al "101 per cento" per far prevalere le ragioni della manifattura sana, che lavora nel rispetto delle regole del lavoro e della salute». Per Ferrarini è soprattutto una questione di equità. «La Ue sta negoziando il trattato di libero scambio con gli Usa. Ma lo sapete che gli Usa, per le merci che importano, obbligano all'etichettatura di origine? E lo fanno anche Australia, Corea, Giappone e persino la Cina. Il paradosso è che noi dobbiamo etichettare quanto esportiamo, mentre loro non hanno quest'obbligo nei nostri confronti. Ci penalizziamo da soli».

«Questa vittoria – ha sottolineato Cleto Sagripanti, presidente di Assocalturifici, tra le associazioni più in prima linea nella battaglia europea – è di tutte le aziende, che vedono finalmente riconosciuta e tutelata l'eccellenza della loro produzione manifatturiera, e di tutti i consumatori europei che finalmente posso-

no acquistare in maniera trasparente in Europa, unica tra le maggiori economie mondiali che ancora non prevedeva per legge l'etichettatura d'origine per le merci che circolano al suo interno». «Questo grande risultato che sorprende nei numeri – ha aggiunto Claudio Marenzi (Sistema Moda Italia) – dovrà portare il governo italiano a negoziare con la Germania, magari cedendo loro su qualche altro tema, ma senza perdere di vista che per noi questo è prioritario». Stessa soddisfazione la esprime Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo.

Infine, per Raffaele Baldassarre, eurodeputato di FI, «Il voto europarlamentare rende giustizia al sistema industriale europeo e il mercato unico potrà così attrezzarsi per difendere le produzioni locali e nazionali, di cui partner internazionali, come gli Usa, si avvalgono ormai da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SÌ DI STRASBURGO

Via libera dal Parlamento Ue
Sul Sole 24 Ore di ieri tutti i dettagli dell'approvazione concessa all'etichetta "Made In"



SE RIVUOI LA TUA VITA DIGITALE PAGA IL RISCATTO

Nomi, indirizzi, numeri di telefono e dati bancari. Nell'ultimo anno sono state rubate 552 milioni di identità (93 milioni nel 2012). Nel centro ricerche irlandese di Symantec una squadra di 70 tecnici sta studiando come neutralizzare i «ransomware», l'ultimo micidiale strumento elaborato dagli hacker per infettare e violare i nostri computer.

di Marco Morello - da Dublino

La stanza delle caviglie è in fondo a un corridoio dal soffitto alto percorso da travi e luci al neon. Una telecamera sorveglia l'ingresso, un lettore d'impronte digitali tiene alla larga gli intrusi. Prima di entrare è obbligatorio chiudere il telefonino e il tablet in un armadietto. Chiavette Usb e notebook personali sono rigorosamente vietati. Se per errore qualcosa di elettronico rimane in tasca, non lo si può più portare fuori. Sarebbe troppo pericoloso.

Eccole lì, le caviglie: sono computer infettati di proposito con virus spietati, in grado di contagiare qualsiasi dispositivo nel tempo di un clic, spedendo mail nocive a raffica, paralizzando siti web, intrufolandosi in un Bluetooth acceso o nella breccia di un wi-fi sguarnito. In 70 tra ingegneri e analisti usano ogni giorno questo lazzaretto di macchine ammalate per studiare il comportamento delle minacce della rete e imparare in fretta, di regola nel tempo massimo di due ore, come reagire e debellarle.

Siamo alla periferia di Dublino, nei laboratori europei Symantec, colosso americano della sicurezza su internet. Due centri identici operano a Culver City, vicino a Los Angeles, e a Tokyo, per seguire il cammino del sole e combattere il cybercrimine senza tregua. Condividendo risultati, scoperte e progressi con le autorità internazionali che devono catturare i responsabili. L'obiettivo è limitare i danni di un'emorragia che costa 500 miliardi di dollari l'anno tra identità violate (552 milioni nel 2013 contro i 93 milioni del 2012), segreti aziendali razziati, portali messi fuori uso e moneta virtuale sot-

tratta con elaborati inganni. Ferite che dipendono anche dalla vulnerabilità dei sistemi che dovrebbero rendere sicuro il traffico internet, come la clamorosa falla «Heartbleed» che ha messo a rischio due terzi dei siti mondiali e uno sterminato elenco di app per telefonini e tavolette.

Negli uffici irlandesi una squadra è dedicata a scovare i «ransomware», una delle ultime specialità dei cracker, gli hacker malvagi con fini di lucro, che bloccano i pc di sfortunati utenti, rendendoli inutilizzabili. Al posto del desktop, i malcapitati vedono comparire una schermata, di norma con i loghi di una polizia locale che li accusa di aver scaricato film e musica illegalmente o di aver guardato contenuti pornografici o pedopornografici. Spesso, perché tutto sia più credibile, viene mostrata sul display una foto della vittima scattata con la sua webcam. L'unica via d'uscita è pagare, in media dai 100 ai 400 euro. Con i bitcoin, sempre più diffusi, o tramite servizi come Ukash: si deposita la somma richiesta in un punto vendita (un bar, una tabaccheria) convenzionato vicino casa, si ottiene una sequenza di 19 cifre da usare per trasferire fondi in rete senza lasciare la carta di credito. E nemmeno troppe tracce: per i criminali è denaro facile da riscuotere, che viene ripulito depositandolo in siti di scommesse e giochi online. «Per gli utenti è una truffa. Un ricatto in piena regola. E molti, per vergogna e imbarazzo, pagano. Anche perché si sentono colpevoli: frequentemente i programmi con cui i pirati s'introducono nelle macchine sono nascosti proprio nei siti porno» rivela Orla Cox, da 16 anni in trincea contro gli

hacker e oggi responsabile delle ricerche del centro di sicurezza.

I «ransomware» registrati a gennaio 2013 erano 112 mila; a dicembre erano saliti a 660 mila: cinque volte di più. E la loro evoluzione, ancora più perfida, già avanza dalle retrovie: si chiama «cryptolocker» e anziché paralizzare tutto il computer, congela fette ampie di documenti, foto e video personali. Per sbloccarli servirebbero anni di tentativi a costi esagerati in un centro specializzato, tale è la complessità del lucchetto. Unica alternativa, una password. Ma per ottenerla, di nuovo, occorre versare un riscatto. Il fenomeno al momento riguarda soltanto i pc, ma si stanno registrando i primi casi sugli smartphone Android. Presto le mail, i messaggi, le immagini di figli, mariti e fidanzate o i video delle vacanze sul telefonino potrebbero finire sotto scacco. Meglio fare subito un backup.

Dopo qualche ora passata nel centro di sicurezza Symantec, nonostante la luce tenue che filtra dalle nuvole gonfie e rischiarate le vetrate, ci si sente invasi da un cupo senso d'inquietudine. Andrea Lelli, 34 anni, da otto e mezzo a Dublino dopo una laurea triennale in informatica a L'Aquila («Prima del terremoto»), fa vedere come sia sufficiente aprire un link sbagliato o un allegato infetto perché un pirata possa leggere tutto quello che stiamo digitando sulla tastiera del computer o rubare file pescati a piacere dal disco rigido. Mario Ballano, un collega spagnolo in maglietta e jeans neri, mostra quanto sia semplice avvelenare una app e piazzarla in bella mostra in un negozio

digitale: una volta installata, dà modo a un malintenzionato di inviare sms, effettuare chiamate con il nostro numero oppure sottrarre qualsiasi dato presente in memoria sul cellulare. Il trucco più usato per farci abboccare a un amo avvelenato? Mettere a disposizione una versione gratuita, ma infarcita di malware, di un videogioco popolare scaricabile di norma a pagamento.

Cadere in certe trappole, in generale, è frequentissimo: nel 2013 il 38 per cento degli utenti di dispositivi mobili ha avuto problemi causati da cybercriminali; un sito ogni 566 è risultato infetto. «Se ci prendono di mira, i pirati informatici possono trarci facilmente in inganno. Ormai sui social network scriviamo tutto quello che ci piace. Facebook, Twitter, Tumblr, sono strumenti perfetti per costruire un attacco su misura» spiega Paul Wood, responsabile dei servizi di sicurezza digitale dell'azienda americana. Se riceviamo una mail che offre il 50 per cento di sconto sui biglietti del concerto del nostro artista preferito, potremmo essere molto tentati di cliccare dove non dovremmo.

Ecco perché il buon senso, prima di un antivirus, resta la prima arma contro gli hacker. Che non sembrano affatto inclini a pentirsi o ravvedersi e negli anni non hanno mai bussato alle porte dei laboratori di Dublino. «Non gli converrebbe lavorare qui» dice in mezzo a un sorriso stentato Orla Cox. «Fanno molti più soldi altrove. Perché dovrebbero disturbarsi a passare dalla nostra parte?». (Twitter: @MarMorello) ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

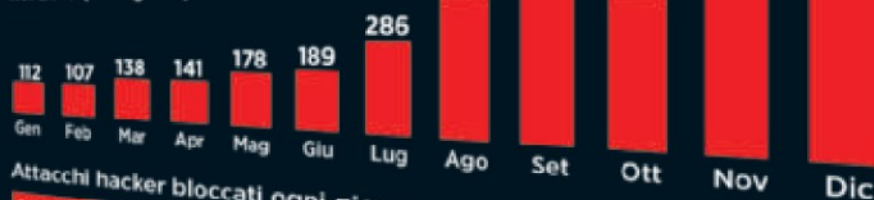
HACKER ALL'ATTACCO

I dati a fianco dimostrano quanto i pirati informatici siano sempre più agguerriti. Tra le minacce in forte crescita, le richieste di riscatto per sbloccare un pc infetto: erano 865 mila nel primo semestre del 2013; sono diventate quasi 3,3 milioni nel secondo.

(Fonte Symantec)



Richieste di riscatto informatico nel 2013 (in migliaia)



Attacchi hacker bloccati ogni giorno



Identità rubate

552 milioni
2013

93 milioni
2012

«Come proteggersi? Innanzitutto non aprendo allegati di e-mail che contengono strani errori di digitazione o frasi che non convincono. Il buon senso rimane in assoluto la difesa migliore»

Orla Cox, responsabile centro ricerche Symantec

+493%

ZERO PRIVACY

Il dato indica l'aumento del numero di informazioni di utenti comuni finite nelle mani dei cybercriminali dal 2012 al 2013. Si sono impossessati di nomi, indirizzi, numeri di telefono, password, ma anche di dati medici e bancari.